

## **IL PROVVEDITORE ALLA SANITÀ IN ISTRIA GIACOMO BOLDÙ E LA DIFESA SANITARIA DELLA PROVINCIA NEGLI ANNI 1738-1740**

RINO CIGUI

Centro di ricerche storiche  
Rovigno

CDU614.2(497.4/.5-3Istria)“1738/1740”

Saggio scientifico originale  
Agosto 2018

*Riassunto:* Attraverso la figura di Giacomo Boldù, il saggio analizza la funzione che ebbe in Istria il Provveditore alla Sanità, il funzionario veneziano cui la Serenissima demandò l'organizzazione della difesa sanitaria della provincia e che nell'imminenza del pericolo giocò un ruolo preminente rispetto alla stessa difesa politico-militare.

*Abstract:* Through the figure of Giacomo Boldù, the essay analyzes the function that the Provveditore alla Sanità had in Istria, the Venetian official to whom the Serenissima delegated the organization of the health defense of the province and who, in imminent danger, played a pre-eminent role to the same political-military defense.

*Parole chiave:* Peste, Provveditore alla Sanità, Istria, Giacomo Boldù, difesa sanitaria, Settecento

*Key words:* Plague, Health administrator, Istria, Giacomo Boldù, health defense, 18th Century *agendo, bene consulendo*

*“Vigilando, agendo, bene consulendo  
prosperè omnia cedunt”*

(Gaio Sallustio Crispo)

### **Premessa**

Per la tradizionale vocazione al commercio con l'Oriente e con i paesi dell'Europa centro-orientale il problema della tutela sanitaria divenne, nel corso dei secoli, un punto fermo della politica veneziana, costretta ad elaborare adeguate misure di prevenzione e di vigilanza sanitaria per fronteggiare gli inevitabili pericoli che comportava la pressoché continua esposizione a ogni genere di malattie infettive.

Tuttavia, era il “mal de la giandussa”, termine comunemente associato alla peste bubbonica, a preoccupare maggiormente le autorità, poiché il suo improvviso apparire era sempre foriero di morte e disperazione.

La comparsa della peste, concetto oggi riferito ad un morbo specifico ma utilizzato in passato per indicare tutte le malattie a grande diffusione ed elevata mortalità<sup>1</sup>, rappresentò sicuramente uno degli avvenimenti storici più devastanti in quanto finì per condizionare il vissuto umano, decimando le popolazioni, causando rotture dell’organizzazione sociale, distruggendo le strutture produttive.

“Più di ogni malattia, la peste fu e resta la morte per eccellenza – rilevava Henri H. Mollaret nel prologo al catalogo della mostra *Venezia e la peste 1348/1797* – Quello che fece terrore nella peste fu la morte improvvisa, la morte onnipresente, sempre in cammino e di cui non si conosceva né il giorno né l’ora. L’uomo visse allora nell’attesa del giudizio universale. Per essersi visto instancabilmente, inesorabilmente ricordato dalla peste il suo destino di mortale, l’uomo conserva per sempre nel suo subconscio il ricordo nascosto della morte nera”<sup>2</sup>.

Dopo la catastrofica pestilenza che aveva martoriato i territori della Serenissima negli anni 1630-32, Venezia avvertì la necessità di un radicale cambiamento nell’approccio alla terribile infezione, il quale, si capì, doveva puntare su un’attenta e scrupolosa politica sanitaria gestita dal governo e non, come capitava sovente, essere demandato a istituzioni locali le cui iniziative profilattiche si erano rivelate, il più delle volte, intempestive ed inefficaci. La terribile manifestazione epidemica del 1630-32 rappresentò, pertanto, uno spartiacque nell’atteggiamento assunto dalla Dominante verso la peste e nei confronti delle malattie infettive in generale, e in questa prospettiva, scrive Egidio Ivetic, il ruolo della provincia dell’Istria, vero e proprio ponte verso lo *Stato da Mar*, diventò fondamentale<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Angel BLANCO, *La Grande Peste. Un flagello sull’Europa del Trecento*, Milano, 1994, p. 25. Nella cultura greco-latina, il termine peste (dalla radice di *peius*, quasi ad indicare la peggior malattia; i greci usavano *loimòs*, flagello o anche carestia) designava genericamente le malattie epidemiche a esito letale.

<sup>2</sup> Henri H. MOLLARET, “Presentazione della Peste”, in *Venezia e la Peste 1348 -1797*, Firenze, 1979, p. 17.

<sup>3</sup> Egidio IVETIC, *La popolazione dell’Istria nell’età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997, p. 122

## La peste nella penisola istriana

“Tra le molteplici jatture, cui nei tempi passati dovette sottostare l’Istria nostra – affermava il dottor Bernardo Schiavuzzi nel suo fondamentale saggio sulle epidemie di peste che colpirono la provincia – furono di certo gravide di conseguenze le terribili irruzioni di peste bubbonica, che, con brevi intervalli, per molti secoli fino al 1632, si succedettero”<sup>4</sup>.

Il morbo, con il suo agire misterioso, rapido e violento, rappresentò per la penisola uno degli avvenimenti storici più sconvolgenti, i cui riflessi sociali, politici, economici e culturali furono avvertiti anche nei decenni successivi alla sua scomparsa<sup>5</sup>. La grande mortalità causata dalla sua rapida diffusione, associata alle lacunose conoscenze epidemiologiche dell’epoca, incapaci di spiegarne la genesi, seminarono il panico in tutta la provincia, rendendo difficoltosa una qualsiasi differenziazione tra la peste vera e propria e le altre forme di contagio, che si alternarono o accompagnarono alla malattia.

La sua distribuzione variò secondo la tipologia insediativa, il che significò una maggiore intensità dell’infezione nelle cittadine dislocate lungo la fascia costiera – sono note le aberranti descrizioni dei corografi e funzionari veneti, i quali descrissero

(Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 15).

<sup>4</sup> Bernardo SCHIAVUZZI, “Le epidemie di peste bubbonica in Istria”, in *Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria (AMSI)*, Parenzo, vol. IV(1888), p. 423.

<sup>5</sup> Per una ricostruzione delle principali epidemie che hanno interessato l’Istria resta ancora oggi valido il succitato contributo di Bernardo SCHIAVUZZI, “Le epidemie”, *cit.*, pp. 423-447, aggiornato e ampliato dallo stesso autore e ripubblicato tra il 1912 e il 1913 a puntate nella rivista “Pagine Istriane”. Notizie interessanti si possono trovare in Luigi PARENTIN, “Cenni sulla peste in Istria e sulla difesa sanitaria”, *Archeografo Triestino (AT)*, Trieste, s. IV, vol. XXXIV (1974), pp. 7-18; Giulio CERVANI - Carlo DE FRANCESCHI, “Fattori di spopolamento nell’Istria veneta nei secoli XVI e XVII”, in *ACRSR*, Trieste - Rovigno, vol. IV (1973), p. 39. In tempi più recenti dell’argomento hanno scritto Miroslav BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije*, Pola 1995, pp. 49-54 e Ivan RUDELIĆ, *Povijest medicine u južnoj Istri* [Storia della medicina nell’Istria meridionale], Pola 1997, pp. 81-90. Una maggior attenzione è stata dedicata alla tristemente famosa pestilenza del 1630-1631, trattata da Pietro KANDLER, *Notizie storiche di Montona*, Trieste 1875, pp. 140 - 141; Bernardo BENUSSI, *L’Istria nei suoi due millenni di storia*, Venezia - Rovigno 1997, pp. 335-337; Mario Ranieri COSSÀR, “L’epidemia di peste bubbonica a Capodistria negli anni 1630 e 1631”, in *AT*, Trieste, vol. XLII (1927-28), pp. 175-192; Ive MARKOVIĆ, “La peste a Capodistria. *El mal de la Giandussa*”, in *La Città*, Capodistria, n. 21, dicembre 2005, pp. 4-14; Egidio IVETIC, *La popolazione*, *cit.*, pp. 115-123; Ivi, “La peste del 1630 in Istria: alcune osservazioni sulla sua diffusione”, in *AMSI*, Trieste, vol. XCVI (1996), pp. 171-194; Slaven BERTOŠA, “La peste in Istria nel medio evo e nell’età moderna (il contesto europeo delle epidemie)”, in *ACRSR*, Rovigno, vol. XXXVII (2007), pp. 121-159; Urška ŽELEZNIK, “Zamejevanje epidemij kuge v pristaniških severnega Jadrana: primerjava med beneško Istro in Avstrijskim primorjem v 18. stoletju”, in *Povijesni Prilozi*, Zagabria, vol. 45, n. 45 (2013), pp. 313-331; Ivi, “Peste sul e oltre il confine asburgico-veneto: un’epidemia per ricostruire la popolazione (Capodistria, 1630-31)”, in *Società Italiana di Demografia Storica (SIDeS)* - “Popolazione e Storia”, Udine, vol. 16, n. 2 (2015), pp. 73-94.

Capodistria, Umago, Cittanova, Parenzo e Pola come città semideserte, piene d'immondizie e con le case completamente in rovina – dove la più alta concentrazione di popolazione e la conseguente maggiore opportunità di contrarre il male provocarono un'elevata moria di persone soprattutto tra gli strati sociali meno abbienti, laddove i ceti benestanti, avendone la possibilità, si ritirarono in campagna in attesa che la peste scemasse. L'insediamento relativamente sparso e l'isolamento delle campagne funsero, invece, da deterrente alla propagazione della malattia, che differenziò pertanto la propria incidenza in base al luogo, ceti sociale e censo<sup>6</sup>.

L'estensione del “gran contagio” in Istria fu agevolata involontariamente dalla Repubblica, la quale, attraverso gli stretti rapporti politici e commerciali con la penisola, era diventata, suo malgrado, il punto di partenza privilegiato del contagio marittimo, mentre attraverso le vie terrestri, che collegavano l'Istria interna con i territori asburgici, la Dalmazia e i domini ottomani, irrompevano le epidemie provenienti dall'Europa centrale e dalla penisola balcanica.

Il governo veneto, posto di fronte alla minaccia epidemica, reagì energicamente mobilitando la popolazione nella vigilanza del territorio istriano e, soprattutto, affidando a uno specifico responsabile, il *Provveditore alla Sanità in Istria*, il compito di organizzare la difesa sanitaria della provincia, che nell'imminenza del pericolo ebbe un ruolo preminente rispetto alla stessa difesa politico-militare<sup>7</sup>. Questa avveniva sia ricorrendo alle consuete disposizioni sanitarie (fedi e patenti di sanità, contumacie e lazzaretti), sia posizionando

“guardie a tutto il confine, distanti in maniera che nessuno possa entrare senza vedute e permissioni de i Deputati; far battere da gente a cavallo la pattuglia a i confini, di far tagliar tutte le strade, che abbiano comunicazione col paese Appestato, talmente che resti interdetto a ognuno, sia forestiero, sia paesano, il venir di colà, se non per la via, che per necessità fosse stata destinata e riservata da i Magistrati, e sotto gli occhi di chi è deputato alla custodia de' passi (...)”<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. Rino CIGUI, “Sanità, istituzioni e morbi nell'Istria Veneta dal Medioevo all'età Contemporanea”, in *Con Sanuto, Tommasini e Kandler. Rivedere l'Istria oggi e immaginare quella futura* (a cura di Amanda Colombo), Trieste 2013, p. 45.

<sup>7</sup> Ivone CACCIAVILLANI, *La sanità pubblica nell'ordinamento veneziano*, Padova 2010, p. 146.

<sup>8</sup> Ludovico Antonio MURATORI, *Del governo della Peste e delle maniere di guardarsene*, Modena 1720, p. 20.

Al Provveditore alla Sanità spettava dunque l'organizzazione del pattugliamento costiero con barche armate per impedire ogni sbarco clandestino, il rigoroso controllo dei navigli sospetti e delle relative patenti di sanità, il blocco delle vie di comunicazione interne e dei passi mediante la costruzione dei *restelli di sanità* (barriere protettive formate da steccati, transe, muretti di sassi, o altro) malgrado ciò rappresentasse la paralisi dei commerci. La posizione di questi posti di blocco a ridosso del confine fu spesso oggetto di contestazioni tra la Repubblica e l'Impero austriaco, per cui, verso la metà del XVIII secolo, fu stabilito come regola generale

“che li Restelli e Guardie non debbano, né dall'una, né dall'altra parte piantarsi all'estremo contorno del Confin comune, ma sempre in opportuna distanza da quello, e dove sarà possibile, d'ambi le Parti uguale: con la stessa avvertenza dovranno essi disporsi sulla strade divisorie, e comuni, talmente che queste non restino occupate, né chiuse oltre quella metà, che è dello stesso Territorio contermini, cosicché le Guardie e Restelli saranno in quel sito contingibili, e messi sì dall'uno come dall'altro Governo di qua da rispettivi Bordi della strada: così né pure nelli Ponti divisorii passeranno la metà delli medesimi, e saranno posti in distanza di tre o quattro pertiche un Restello dall'altro”<sup>9</sup>.

Tuttavia, la misura più drastica e complessa cui si ricorreva nei casi di contagio, sia per i costi sia per le conseguenze che comportava, era certamente l'erezione del cosiddetto *cordone sanitario*, in altre parole l'innalzamento dei *caselli di sanità* lungo la linea confinaria veneto-austriaca, che da “Muggia continuava a Ospio, a Caresana, a Poppecchio, sul carso di Pingente, a Zumesco, e lungo il capriccioso contorno della Contea, a Montreo, Mompaderno, Sanvincenti, per finire sul Quarnero nel territorio di Albona”<sup>10</sup>, e lungo la fascia costiera.

I caselli, in genere, erano edificati nei punti di maggior transito, ritenuti i più esposti a un'eventuale irruzione epidemica e perciò custoditi giorno e notte da milizie armate; ma sulla loro ubicazione e frequenza incideva soprattutto la morfologia del terreno, per cui nelle zone di montagna, dove era più alta la possibilità di oltre-

<sup>9</sup> I. CACCIAVILLANI, *La confinazione veneziana con gli imperiali*, Padova 1991, p. 31.

<sup>10</sup> L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 13.

passare furtivamente il confine, questi posti di guardia si costruivano a poca distanza l'uno dall'altro, laddove nelle zone aperte e pianeggianti, in cui il controllo risultava relativamente facile e l'occultamento più problematico, tra gli stessi intercorreva uno spazio più ampio.

La posizione geografica di frontiera della penisola istriana significò per la Dominante una vigilanza costante delle vie di comunicazione e delle frontiere con gli stati finitimi, e il suo tempestivo intervento scongiurò in più di un'occasione il propagarsi del terribile contagio. Se dopo il 1632 l'Istria non fu più bersagliata dalla peste, ciò fu dovuto anche al perfezionamento dell'apparato preventivo allestito dai Provveditori alla Sanità, una magistratura, ha scritto Paolo Preto, "attiva ed efficiente sino alla caduta della Repubblica e ancora nel tardo Settecento presa a modello dai più potenti stati d'Europa"<sup>11</sup>.

### **La difesa sanitaria della provincia nella prima metà del XVIII secolo**

Il morbo pestilenziale del 1630-32, avvenuto, secondo la classificazione di Guido Alfani, all'interno della seconda ondata epidemica seicentesca (1625-1649)<sup>12</sup>, fu anche l'ultimo ad aver colpito la penisola istriana, una circostanza che non determinò, come ci si potrebbe aspettare, un abbassamento della guardia nel monitoraggio delle pericolose infezioni, anche perché la loro ciclica presenza negli stati contermini continuò a rappresentare per la Serenissima e per l'Istria una costante minaccia.

In effetti, già nel 1634 il senato veneto sollecitò il provveditore Civran e il Capitano di Raspo a intraprendere tutte le misure indispensabili per bloccare la pestilenza che si stava diffondendo "nei paesi Austriaci confinanti col Friuli" e, vista la vicinanza con l'Istria, fu stabilito "di eleggere un provv.re alla Sanità per quella provincia [...] con potere di usare contro i trasgressori d'ogni pena anche capitale, la quale autorità avrà eziandio in Capodistria ed in Pinguento d'accordo col Rettore rispettivo"<sup>13</sup>. Il divieto di introdurre in Istria le persone prive delle fedeli di sanità e di far attraccare nei porti istriani i vascelli provenienti dalla Dalmazia non muniti delle patenti di sanità furono imposti nuovamente al Capitano di Raspo e al podestà

<sup>11</sup> Paolo PRETO, "Le grandi pesti dell'età moderna: 1575-77 e 1630-31", in *Venezia e la Peste 1348-1797*, Firenze 1979, p. 126. Sul ruolo dei Provveditori rimandiamo al saggio dello stesso autore "La società veneta e le grandi epidemie di peste", in *Storia della cultura veneta, Il Seicento*, Vicenza, vol 4/II (1984), pp. 377- 406.

<sup>12</sup> Guido ALFANI, "Plague in seventeenth-century Europe and the decline of Italy: an epidemiological hypothesis", in *European Review of Economic History*, Oxford, vol. 17, n. 4, Novembre 2013, p. 412.

<sup>13</sup> "Senato Mare. Cose dell'Istria", in *AMSI*, Parenzo, vol. XIV (1898), p. 296.

e capitano di Capodistria in occasione dell'infezione che afflisse Spalato nel 1644, mentre al neoeletto Provveditore alla Sanità in Istria, Agostino Canal, fu delegata nel 1646 la guardia ai vascelli provenienti dal Levante e il blocco degli sbarchi di persone e mercanzie<sup>14</sup>.

La difesa della provincia dell'Istria richiese pertanto uno sforzo non indifferente da parte delle autorità veneziane ma, soprattutto, un considerevole dispiegamento di milizie armate lungo il confine austro-veneto e lungo le viabili della penisola, reclutate principalmente tra i contadini istriani, le cosiddette cernide, e tra le compagnie di Schiavoni al soldo di Venezia. L'ammontare complessivo dei soldati alle dipendenze del Provveditore alla Sanità non fu costante, ma variò, parallelamente al numero dei caselli e restelli di sanità, secondo le circostanze e la gravità della situazione. Carlo Pisani, per esempio, provveditore negli anni 1714-1716, per proteggere l'Istria dal morbo pestifero che stava infierendo in Stiria poté contare su un contingente di otto "Compagnie d'Infanteria Ultramarina" (377 soldati) e due "Compagnie di Crouati a Cauallo" (80 soldati), per complessivi 457 armati "in rollo" e altri 343 "in fazione"<sup>15</sup>; a questi si sommavano le milizie lungo la linea confinaria austriaca, in tutto 651 uomini posti a presidiare il cordone sanitario terrestre composto da 125 caselli e 39 restelli, diversificati per numero e dislocazione geografica<sup>16</sup>.

Come si evince dalla tabella, la concentrazione dei caselli di sanità era più elevata nei territori di Montona, S. Lorenzo del Pasenatico e Duecastelli, siti a poca distanza dalla linea di confine che separava il territorio veneto dalla Contea di Pisino, diventata, pertanto, una zona particolarmente calda in cui gli scontri tra gli abitanti dell'una e dall'altra parte erano pressoché continui. L'incertezza esistente all'epoca sul tracciato del confine che separava le due entità statali contribuì certamente ad esacerbare gli animi, resi ancora più incandescenti dal passaggio della linea confinaria per il bosco demaniale di Montona, le cui querce erano, com'è noto, riservate

<sup>14</sup> *Ivi*, vol. XV, p. 86.

<sup>15</sup> Archivio di Stato di Venezia (ASV), *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Opuscoli e Relazioni stampate e manoscritte sopra oggetti storico-scientifici sanitari*, b. 561. *Descriz.ne dell'Armo col quale negl'inf.ti anni e sotto l'Inspezione degl'Inf.ti Prov.ri di Sanità fu coperta la Prov.a dell'Istria tanto per mare, quanto per Terra*.

<sup>16</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Provveditore alla Sanità in Istria Carlo Pisani, Lettere 21/9/1714 - 13/8/1716*, b. 400. *Pedelista delle sott.te Compagnie d'Infantaria Ultramarina e di Crouati à Cauallo esistente all'ubbidienza di Sua Ecc.za Il Sign.r Carlo Pisani Prou.r sopra la Sanità in Prouincia d'Istria nel mese di Ottobre 1714*.

*Tab. 1 - Distribuzione territoriale delle milizie, dei caselli e dei restelli posti a difesa della provincia (1714)*

TERRITORIO	UOMINI	N.ro DI CASELLI	N.ro DI RESTELLI
Capodistria e Muggia	186	19	21
Pinguente	107	29	8
Montona, S. Lorenzo e Duecastelli	222	40	4
Albona e Fianona	136	35	6
Bastimenti armati	105		
TOTALE	756	125	39

(Fonte: ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Provveditore alla Sanità in Istria Carlo Pisani, Pedelista delle sott.te Compagnie d'Infanteria Oltramarina e di Crouati à Cauallo*, cit.).

all'Arsenale veneziano<sup>17</sup>. Questo stato di tensione costituiva anche una minaccia alla politica sanitaria di Venezia, giacché accadeva che gli arciducali distruggessero con relativa frequenza sia i restelli sia i caselli mettendo a repentaglio la salute e l'incolumità della popolazione. In un dispaccio al Senato del 9 settembre 1714 fu lo stesso provveditore Pisani a denunciare l'incendio di due caselli proprio nel territorio di San Lorenzo del Pasenatico, perpetrato da quattrocento sudditi della Contea capeggiati da due individui di Antignana<sup>18</sup>.

La difesa dell'Istria era completata dal cordone sanitario marittimo, monitorato da 105 uomini imbarcati sopra una galeotta che scorreva le acque di tutta la provincia, una gaetta posta a controllo del litorale tra Albona e Fianona e una feluca che navigava le acque di Pola e del Quarnero, laddove il litorale nord-occidentale e settentrionale era sorvegliato da tre feluche, una sulla rotta Parenzo-Pirano e due a ispezionare il tratto di mare tra Capodistria e Muggia; dell'armo facevano parte, inoltre, "cinque Galeote in Porto disarmate"<sup>19</sup>, pronte ad intervenire qualora la situazione lo richiedesse.

<sup>17</sup> Mauro PITTERI, "Državne oznake na austrijsko-mletačkoj granici u Istri u osamnaestom stoljeću-I capitelli del confine austro-veneto dell'Istria nel Settecento", in *Mletačko-austrijska granica u Istri-II confine veneto-austriaco in Istria* (a cura di Tatjana Bradara), Pola 2017, p. 43. Sobillati dal governo, i sudditi austriaci avevano ripetutamente disturbato "li Confini occupando situazioni d'indubbia pubblica giurisdizione, col malizioso asporto di que' termini o siano segnali che ne' tempi andati furono di consenso de' reciprochi Principi fissati".

<sup>18</sup> ASV, *Senato dispacci. Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche*, b. 215. *Dispacci del provveditor alla sanità in Istria Carlo Pisani (9/9/1714 da Capodistria - 12/3/1715 da Porto Cervera)*.

<sup>19</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Provveditore alla Sanità in Istria Carlo Pisani*, cit.

La peste tornò a farsi minacciosa nel 1724, costringendo il Provveditore Angelo Emo a emanare una serie di *Ordinazioni* “in amenda e rimedio d’ogni scandalosa libertà, risseruandosi di aggiungere di tempo in tempo quell’altre disposizioni, che ricercasse l’incuria delle douute precauzioni o meritassero li progressi degl’importanti sospetti”<sup>20</sup> e, soprattutto, nei primi anni Trenta del XVIII quando colpì la vicina Croazia e Dalmazia. L’allora Provveditore alla Sanità in Istria, Pietro Gerolamo Capello (1731-1733), reagì immediatamente allestendo una barriera difensiva ai confini comprendente, oltre alle cernide, quattro “Compagnie nazionali” (317 uomini in “rolo” e 233 in “fazione”) e una “Compagnia di Croati a cavallo”, mentre a sette navigli (ma ne furono richiesti altri due) fu affidato il controllo della linea costiera. Visto però il perdurare dell’infezione, il controllo del confine terrestre e marittimo fu rafforzato dal successore Marin Antonio Cavalli (1733-1734), il quale mise in campo per la copertura della provincia cinque “Compagnie Oltramaroni” (322 uomini in “rolo e 296 in “fazione”) e una “Compagnia di Croati a cavallo”; nove imbarcazioni in Istria e cinque “in Quarner” dovevano impedire ogni eventuale approdo<sup>21</sup>.

*Tab. 2 - Le milizie a disposizione dei Provveditori alla Sanità Pietro Gerolamo Capello e Marin Antonio Cavalli*

<b>PIETRO GEROLAMO CAPELLO (1731-1732)</b>	<b>MARIN ANTONIO CAVALLI (1733-1734)</b>
Compagnie Nazionali 4 - Teste 317 in “Rollo”, 233 in “Fazione” Compagnie di Croati a cavallo - 1 Galeotta una Feluche 5 Felucone 1 (furono richieste altre 2 Feluche)	Compagnie Oltremarine 5 - Teste 322 in “Rollo”, 296 in “Fazione” Compagnie di Croati a cavallo - 1 <i>In Istria:</i> Galera Galeotta 2 Feluche 6 <i>In Quarnero:</i> Galeotta 1 Feluche 4

(Fonte: ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Opuscoli e Relazioni stampate e manoscritte sopra oggetti storico-scientifici sanitari*, cit.).

<sup>20</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Armo del Litorale stabilito l’anno 1724*, b. 567. Vedi Allegato, documento n. 1.

<sup>21</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Opuscoli e Relazioni stampate e manoscritte sopra oggetti storico-scientifici sanitari*, cit.

## Il Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)

“Nel mentre venivano date speranze, che potesse estinguersi il Contaggio penetrato dalla Vallachia nella Transilvania – leggiamo nella *Deliberazione* emessa dai Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità il 29 marzo 1738 – sopravengono molesti avvisi essersi il medesimo scoperto in Temesvar già tre Settimane con l’attacco de Soldati del Battaglione Grum, nove de quali contavansi Morti con segni di Buboni, e Carbonchi, e altri vinticinque Infermi”<sup>22</sup>.

Il contagio in questione era la temutissima peste che, dalla Valacchia, era penetrata rapidamente in Serbia costringendo la Dominante a bandire questi territori, “cosicché da nessuna di dette tre Provincie possano venir ammesse in alcuna parte di questi Serenissimi Stati Persone, Mercì, Animali, o qualsivoglia altra cosa staccata dalle medesime, e ciò in pena della Vita”<sup>23</sup>.

Inarrestabile, nei mesi seguenti l’infezione attaccò l’Ungheria, mentre “le provincie” che intrattenevano strette relazioni con i paesi colpiti (Austria, Schiavonia, Croazia, Carniola, Stiria, Carinzia, Friuli, litorale Adriatico, Trieste), furono dichiarate sospette<sup>24</sup>; a settembre, però, quando il flagello si spostò “di qua dal Danubio, e del Dravo” colpendo la Schiavonia e la Croazia, i Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità ne ordinarono immediatamente il bando, intimando che fossero “accresciute le Contumacie alle Persone delle medesime staccate a giorni 21, cosicché non possano venir admesse, se non previa una tale Contumacia fatta né Pubblici Lazaretti di questo Serenissimo Dominio, e non altrimenti”<sup>25</sup>.

<sup>22</sup> Archivio Diplomatico di Trieste (ADT), *Peste XVI-XVIII secolo. Deliberazione delli Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Sopra Provveditori, e Provveditori alla Sanità. Per il Contaggio della Transilvania, Vallachia, e Servia. Data dal Magistrato Eccellentissimo alla Sanità li 29 Marzo 1738.*

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> ADT, *Deliberazione delli Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Sopra Provveditori, Aggiunti, e Provveditori alla Sanità. Per il Contaggio nel Bannato di Temesvar, e nel Regno d’Ungheria. Data dal Magistrato Eccellentissimo alla Sanità li 10 Luglio 1738.*

<sup>25</sup> ADT, *Deliberazione delli Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Sopra Provveditori, Aggiunti, e Provveditori alla Sanità. Per il Contaggio della Transilvania, e Ungheria passato nella Schiavonia, e Croazia. Data dal Magistrato Eccellentissimo alla Sanità li 13 Settembre 1738.*



Fig. 1- Il cordone sanitario nel Quarnero disegnato dal Capitano Gabriel Rivanelli nel 1783 (collezione CRS Rovigno)

La progressiva estensione della pestilenza e l'eventualità che potesse irrompere in territorio istriano indussero il Magistrato alla Sanità ad affidare al provveditore Giacomo Boldù la vigilanza sanitaria della provincia<sup>26</sup>, incaricandolo di "procurare le più fondate notizie de' progressi, quali andasse il Male facendo" e di porre in atto le misure profilattiche più idonee a bloccare i canali d'introduzione della malattia. Al funzionario fu concessa la libertà di scegliersi il luogo di residenza, anche se si cercò di condizionarlo in tal senso rammentandogli l'importanza che veniva ad assumere nella strategia di difesa dalle epidemie la "Confinazione d'Albona", un territorio che manteneva strette relazioni con Fiume, Buccari, il Litorale austriaco, le isole del Quarnero e saldamente legato dalla vicinanza e dal commercio con la "Morlacca Imperiale". La scelta del Boldù cadde su Parenzo, "città che giace al Litorale [...] in distanza di soli miglia dieci dai Confini del Contado di Pisino, quale s'inuisceva nello Stato Pubblico per lungo tratto"<sup>27</sup>, dove giunse il 31 agosto 1738; pochi giorni dopo, il 5 settembre, il provveditore emanò un *Proclama* contenente una serie di provvedimenti di natura sanitaria ai quali tutti, senza eccezioni, dovevano attenersi "sotto le più rigorose pene, ac etiam della Vita"<sup>28</sup>.

Come prima misura egli riconfermò il bando dei paesi infetti, ordinato dal Magistrato alla Sanità, e blindò l'Istria da ogni possibile arrivo di persone, animali, merci e imbarcazioni sospette, che dovevano essere inviate a Venezia "per soggiacere a debiti espurghi"; anche lo scarico di granaglie per le necessità della popolazione non poteva essere eseguito senza il benessere della Serenissima. Particolare riguardo fu riservato alla custodia del confine con l'Austria, attraverso il quale era impedita l'introduzione nello stato veneto

"tanto con Fedi, che senza qualsi sia Persona, mercenaria, et etiam Animali, e cose non sussetibili senza l'espressa permissione in iscritto della Carica, ch'anderà assai risseruata anche per l'introduzione, ed accesso anche degl'Animali,

<sup>26</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Opuscoli e relazioni stampate e manoscritte sopra oggetti storico-scientifici sanitari*, b. 562. Commissione al N. H. Giacomo Boldù eletto Prover di Sanità in Istria, Venezia li 26 Agosto 1738. Con decreto 7 agosto 1738 il Magistrato alla Sanità scelse Giacomo Boldù quale Provveditore alla Sanità in Istria. Il 26 agosto, il neo eletto provveditore ricevette le Commissioni e cinque giorni più tardi, il 31, sbarcò a Parenzo.

<sup>27</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)*, b. 408.

<sup>28</sup> Vedi Allegato, documento n. 2.

e commestibili stessi, e succedendo qualche introduzione furtiva, douerà praticarsi, oue fosse scoperta imediata il fermo, si della Persona, che d'ogni cosa auesse seco, e custodirsi il tutto con i douti riguardi di Sanità”<sup>29</sup>.

Per tale motivo, ai funzionari e agli ufficiali dislocati lungo la linea confinaria fu imposto di notificare alle autorità sanitarie ogni eventuale disordine o trasgressione, in modo da infliggere ai contravventori le pene più rigorose che servissero da deterrente e da monito.

Il *Proclama* prevedeva altresì una serie di restrizioni riguardanti la protezione delle località e il controllo della viabilità interna. Per una maggior custodia e sicurezza dei luoghi abitati fu imposto che le porte delle città, terre e castelli rimanessero chiuse dal tramonto all'alba e le chiavi consegnate ai pubblici rappresentanti.

“Così pure – recitava il decreto – doueranno star chiusi li Restelli nelle Ville uicine, a quali aueranno ad essere li caselli con la custodia almeno di due Uomini per cadauno, si di notte come di giorno ad ogni buon fine, e per impedire qualunque disordine, douendo auersi per l'effetto med.mo da chi spetta ogni attenzione, perché siano interseccate, e conseruate tali tutte le uie indirette, per quali si potesse dare l'introduzione ne luochi per altra parte, che per li Restelli”<sup>30</sup>.

Inoltre, per non ostacolare il commercio degli abitanti delle ville e delle campagne “con le consudite pertinenze” causa la mancanza di personale incaricato di rilasciare le fedie di sanità, fu deciso di rifornire i parroci delle stesse in numero sufficiente con l'obbligo di distribuirle ai richiedenti.

Le normative contemplate nell'ordinanza non riguardarono ovviamente solo il controllo delle vie di comunicazione e del confine terrestre, giacché la politica sanitaria della Dominante aveva da secoli individuato nei porti i principali luoghi

<sup>29</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)*, b. 408. *Proclama* 5 Settembre 1738.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

d'ingresso delle epidemie, veicolate dai navigli che giungevano dal Levante. Era essenziale, pertanto, che ai bastimenti provenienti da luoghi infetti, sospetti o interdetti fosse precluso l'approdo negli scali della provincia, e che questi dovessero ormeggiare a debita distanza dalla costa; all'Ufficio di Sanità, assistito da guardie, spettava redigere

“il conto esatto del Patrone d'ogni Bastimento, del suo nome, del viaggio fatto, de Passegeri ui fossero, del numero de marineri, della qualità del Carico, de mandati d'estrazione, delle Fedi di Sanità, che seco auesse, e per doue diretto, acciò di tutto sia distintamente di Settimana in Settimana, ed in caso di qualche emergenza ragguagliata anche subito l'Ecc.ma Sua a necessario lume”<sup>31</sup>.

Nessun membro dell'equipaggio poteva scendere a terra né il naviglio accostarsi alle barche dei pescatori, ai quali era categoricamente impedito avvicinarsi “a qual si uoglia Bastimento, o altro Legno di Sospetto, in pena della perdita della Barca, quale conseguirà chi ne scoprisse la trasgressione oltre altre pene afflittive, ed anche della Vita a chi si fosse trouato nella Barca medesima”. Le barche dei pescatori erano tenute a presentarsi presso gli Uffici di Sanità e al Deputato destinato al controllo delle fedi e, nel caso fosse stata rilevata “alcuna contrafazione”, le medesime erano fermate; se poi da qualche bastimento fosse stato richiesto “soccorso al Vitto”, questo doveva avvenire secondo le più rigorose disposizioni sanitarie e alla presenza dei Deputati dell'Ufficio di Sanità, responsabile di ogni eventuale disordine.

Ad ogni modo, le disposizioni emanate da Giacomo Boldù non avrebbero sortito gli effetti desiderati senza l'assegnazione delle milizie indispensabili al monitoraggio delle circa duecento miglia che costituivano complessivamente la lunghezza del confine terrestre e del litorale istriano. Nella missiva del 15 novembre 1738 inviata alla magistratura sanitaria veneziana, il provveditore affermò di aver affidato la custodia dello spazio marino a “una Galeota, e cinque Feluche armate dal corpo delle suddette otto Comp.e Nazionali” per complessivi 120 uomini, laddove al confine di terra era stato sistemato il “rimanente d'esse, unite alle due di caualleria”<sup>32</sup>.

Il funzionario fece osservare di aver “distribuita la regolata Milizia in uarj piccioli Corpi con l'oggetto di rendere più rispettabile il Confine troppo esposto alle facili contrafazioni del'Imperiali, e de Nostri”, affidandolo alla custodia delle cernide e

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> Vedi Allegato, documento n. 3.

Tab. 3 - Consistenza dell'armo del Litorale (1738)

ACQUE CONTROLLATE	NUMERO DI UOMINI SUI BASTIMENTI
Galeotta che scorre la Prouincia	56
Galeotta dipendente da S.E. Podestà e Capitano di Capo d'Istria arma alla Sanità e Castello	-
Feluca che scorre da Muia a Capo d'Istria	10
Feluca che scorre da Piran a Parenzo	11
Feluca che scorre da Parenzo a Pola	12
Feluca che scorre da Pola a Prementore	10
Feluca che scorre l'acqua d'Albona, e Fianona	9
Guardia di S.E. Proued. Alla Sanità	12
TOTALE	120

(Fonte: ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù*, cit.).

dei paesani”<sup>33</sup>. Inoltre, per un controllo più agevole e funzionale del confine si pensò di ripartirlo in quattro territori, ognuno dei quali fu assegnato a un responsabile col titolo di “Direttore”: il capitano Pietro Miocenich fu messo a capo del territorio di Capodistria e il soprintendente Barone de Ried a quello di Pinguento; al capitano Augustin Berettini e al soprintendente Giacomo Battiala, invece, furono commessi rispettivamente i territori accorpati di Montona, S. Lorenzo, Duecastelli e di Albona, Fianona. Le forze dislocate, suddivise in fanteria (208 soldati), cavalleria (99), cernide e paesani (288 uomini sottoposti a quattro capitani e quattro sergenti d’ordinanze) contavano in tutto 603 armati, di cui un terzo (202) concentrati nei territori di Montona, S. Lorenzo e Duecastelli a ridosso del confine conteale<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)*, b. 408. Documento datato Parenzo, 15 Novembre 1738.

<sup>34</sup> ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)*, b. 408. *Forza, ed appostamenti delle truppe dell’Ordinanze, e Paesani per Armo generale della Prouincia d’Istria stabilito nel mese d’Ottobre 1738 da S. E. Giacomo Boldù Prover alla Sanità.*

Tab. 4 - Consistenza dell'armo dislocato lungo il confine austro-veneto (1738)

TERRITORI	FANTERIA	CAVALLERIA	CERNIDE E PAESANI
Capodistria e Muggia	78	30	54
Pinguente	61	-	78
Montona, S. Lorenzo e Duecastelli	45	49	108
Albona e Fianona	24	7	48
Con S.E. Deputato ai Boschi	-	13	-
TOTALE	208	99	288

(Fonte: ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù*, cit.).

Per la Serenissima era fondamentale reprimere i “trapassi de Sudditi dell’uno, e l’altro Dominio” che potevano ledere “li delicati riguardi della salute, o quelli niente meno importanti del Principato”, e fu perciò che nei punti più vulnerabili della “Linea” confinaria furono innalzati 57 restelli e 108 caselli, questi ultimi “erretti a portata l’uno dell’altro, e nei luoghi soliti, con attenta mira”; altri 69 caselli erano stati posizionati a protezione delle località di mare, della costa e del loro retroterra, mentre una cinquantina di strade comunicanti con l’Austria vennero “tagliate”<sup>35</sup>.

Tab. 5 - Composizione del cordone sanitario lungo il confine austro-veneto (1738)

TERRITORIO	NUMERO DI CASELLI	NUMERO DI RESTELLI	STRADE TAGLIATE
Capodistria e Muggia	27	21	14
Pinguente	17	22	20
Montona, S. Lorenzo e Duecastelli	44	10	13
Albona e Fianona	20	4	3
TOTALE	108	57	50

(Fonte: ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù*, cit.).

<sup>35</sup> Vedi Allegato, documento n. 4.



## Conclusione

Come si evince da quanto abbiamo esposto la figura del Provveditore alla Sanità divenne centrale nell'organizzazione della difesa sanitaria della provincia, giacché a lui spettò il pattugliamento costiero con barche armate per impedire ogni sbarco clandestino, il rigoroso controllo dei navigli sospetti e delle relative patenti di sanità, il blocco delle vie di comunicazione interne e dei passi mediante la costruzione dei *restelli di sanità*, nonostante quest'ultima precauzione rappresentasse sovente la paralisi dei commerci. Ma la misura più drastica e complessa cui i provveditori ricorsero nei casi di contagio fu certamente l'erezione del cosiddetto *cordone sanitario* composto da posti di blocco denominati *caselli di sanità*, che furono eretti lungo tutta la "Linea" confinaria veneto-austriaca e che divennero di frequente oggetto di contestazioni tra la Repubblica e l'Impero austriaco.

La messa in atto tempestiva delle misure profilattiche menzionate evitò in più di un'occasione il propagarsi del terribile contagio e le stesse si rivelarono un fattore chiave nella politica di controllo sanitario dell'Istria da parte della Serenissima.

## DOCUMENTI ALLEGATI

Documento 1.

ARCHIVIO DI STATO - VENEZIA, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Armo del Litorale stabilito l'anno 1724*, b. 567.

Proclama publicato d'ordine dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Angelo Emo Proueditor alla Sanità  
nella Prouintia d'Istria

Fissandosi nel primo ingresso in questa Prouincia l'attentione dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Angelo Emo Proueditor alla sanità nell'adempimento degli ordini dell'Eccellentissimo Magistrato di Venezia, et a togliere la facilità a qualunque pernizioso disordine nella graue gelosa materia ha stabilito le seguenti Ordinationi, in amenda e rimedio d'ogni scandalosa libertà, risseruandosi di aggiungere di tempo in tempo quell'altre disposizioni, che ricercasse l'incuria delle douute precauzioni o meritassero li progressi degl'importanti sospetti confidando però principalmente dalla beneditione del Cielo e dalla misericordia d'Iddio Signore la presseruatiua del Paese.

Interdetti già con le Terminazioni dell'Eccellentissimo Magistrato sudetto 4: Febbraro 8; 24 e 30 Marzo passati, oltre l'Albania veneta (consideratasi in ogni tempo sospetta l'Ottomana), il Stato di Ragusi, Dalmatia, Isole del Quarner, li Paesi Austriaci Littorali, Fiume, Buccari, Bucouizza, Segna, Trieste, la Croatia tutta con la Prouincia di Licca, e Corbauia, il Canale della Morlachia nominatamente Carlobago, la Carniola, o sia Carnio, l'alta e la bassa Carstia ne quali uengono a comprendersi li Contadi di Pisino, Goritia, Gradisca et Aquileia con le loro adiacenze, resta in conseguenza prohibita l'introdutione in questa Prouincia di Persone, robbe, et animali prouenienti da quelle parti, non meno per uia di Terra che per quella di Mare.

Dipendendo dall'osseruanza del buon ordine nell'uso delle Fedi l'impedire qualch'ardito attentato di Trasgressioni, dourà ogn'uno che partisse da luocho, a luocho essere munito di quelle a Stampa (eslusa e prohibita ogn'altra sorte di Manuscritte) quali douranno hauere li Requisiti necessari e soliti in simili congiunture, ed esprimere specialmente non solo il Luoco della partenza, che quello oue tendessero le Persone, né potranno seruire, che per un giorno entro il Territorio e giorni tre fuori.

E perciò douranno essere proueduti tutti gl'Officij di sanità, doue non ne fossero li Proueditori, e deputati delle Communità, e nelle Ville li Parochi di ciascheduna.

Li Proueditori, e deputati sudetti e così li stessi Parochi douranno nella reuision di esse Fedi esercitare il più rigoroso Esame onde uenga scoperto qualunque errore, et inganno, facile ad essere impedito, quand'ognuno adempisca ai proprij officij ed inspezzioni nella scelta

poi di tali Deputati, e così de Fanti e Guardiani dourà essere cura particolare de N.N:H.H. Rappresentanti, che restino preferiti quelli di sicura esperienza, fede et abilità onde uengano con cognitione, e fedeltà sostenute l'incombenze.

Alcuno non dourà staccarsi dal Luoco oue fosse capitato, se prima da chi incombe le sij annotata la reuision della Fede, e così di Luoco, in Luoco, oue passasse, onde sia sempre nota la Stradda, che hauesse fatta.

Quando poi unitamente alle Persone ui fossero Effetti e Merci non naturali del Paese, doueranno essere annotate sopra la stessa fede, ouero accompagnate da una Licenza del Publico Rappresentante, o da un'Attestato del Paroco senz'il quale requisito saranno fermate tanto le Persone, che le Robbe e custodite come sospette sino ad altre Deliberationi della Carica.

Coll'oggetto poi, che resti nella più attenta maniera cautelata l'importanza di tant'interesse resta ad ogn'uno de Sudditi espressamente prohibito, il dar ricetta, e ricouero a persona alcuna, che non fosse munita delle necessarie Fedi a Stampa come s'è premesso, anzi ritrouandosi alcuno senza tale scorta, sij Suddito, o altro Stato, dourà essere cautamente fermato e gelosamente guardato sino ad altri ordini di Sua Eccellenza in Luoco separato colle doute cautele.

Nel passaggio a Luocho a Luocho e Transito per la Prouincia dourà ogn'uno che munito della Fede tenere le Stradde rette, et ordinarie e presentarsi ai Posti, et esibire a i capi de medesimi le proprie Fedi, a che mancando alcuno, o col deuiare dai soliti sentieri, o coll'isfuggire l'osseruation delle Guardie, scoperto che fosse, dourà essere da Capi posti fatti arrestare, custodire sotto risserue di sospetto, informare et attendere le deliberationi della carica.

Li Luochi tutti della Prouincia, ch'hanno recinto, douranno essere chiusi al tramontare, et aperti al Leuare del sole, onde uenga possibilmente leuata la facilità di clandestine introduzioni.

E perché di souente possono capitare nelli Porti della Prouincia bastimenti Sospetti dourà in tal caso a diuertimento d'ogni pessima Licentia dar fondo a uista de Legni Armati, se ue ne fossero, o trattenersi a uista de i fuochi, restando ad ogn'uno prohibito l'ancorarsi, o ricourarsi (saluo una legittima necessità) in Porti deserti, in Valli, e seni nascosti, ne quai siti uenendo ritrouati da Legni armati, che scorreranno l'Acque saranno fermati, e condotti all'ubbidienza della Carica per il più seuerio castigo.

Da simili Bastimenti non sij permesso lo scarico di robbe, o Effetti d'alcuna sorte da qualunque Rappresentante, se prima non sarà stata informata la carica, et haute le prescrittioni della medesima. Non potranno né il Patron, ne alcuno de marinari del Bastimento stesso sotto qualunque immaginabil colore o pretesto uscire da loro Legni, ma hauendo bisogno di qualche prouiggion necessaria al mantenimento, haurà a ricercarla ai Deputati alla sanità, da quali dourà esserle fatta somministrare cole douute cautele.

Le barche Pescareccie non douranno accostarsi in forma alcuna a bastimenti prouenienti dalle Parti sospette, e perché sott'il pretesto di pesca potrebbe la malitia d'alcuno passare dall'Istria in friuli, o in Quarner, ed accostarsi alle Riue interdette, sarà permesso a

cadauno de Compagni della Barca il Denonciare simili aboritti passaggi, e conseguirà l'impunità non solo, ma il premio ancora di Ducati cinquanta, e sarà tenuto secreto.

Per evitare il concorso, che può agevolare, e fomentare ancora inconuenienti di rileuanza sijno prohibite tutte le Fiere, e Sagre sino a nuovi ordini della Carica.

Le guardie o sijno di militia pagata o di Cernide douranno incessantemente inuigliare alle proprie funtioni, e sarà debito particolare degl'Ufficiali uisitare li Posti, tener cadauno in disciplina, et ufficio, et informare speditamente la carica d'ogni disordine. Sarà adnesso ogn'uno che uolesse portar lumi alla Carica di qualunque disordine, che accadesse, e specialmente di quelli, che ardissero temerariamente, o passare ne Luochi Interdetti, o da quelli introdursi in questa Prouincia, e uolendo sarà tenuto secreto, e premiato a misura dell'importanza delle notitie, ed a questo fine saranno riceuute denoncie secrete, e proceduto contro li trasgressori alla pena irremissibile della Vita.

Come la puntuale attenzione di cadauno alle proprie incombenze, sij dai Deputati, et altri Ministri alla sanità come delle Guardie a i passi, Capi dei postamenti, Officiali e Capitani di Galeotta, a norma delle loro commissioni, ualerà al diuertimento d'ogn'inconuenienza, così qualunque ommissione saraseueramente punita anco colla pena della Vita.

Al zelo de N.N. H.H. Rappresentanti della Prouincia resta raccomandata l'essecutione delle presenti Ordinationi, che douranno essere circolarmente trasmesse, onde uniformandosi ogn'uno colla douuta rassegnatione al feruore dell'applicazioni della Carica, si possa mercè la Prouidenza Diuina mantenere illesi il Paese, e li Sudditi, tenendoli lontani da quei pregiuditij che possono mortalmente contaminarla. In quorum.

Documento 2.

ARCHIVIO DI STATO - VENEZIA, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)*, b. 408. *Proclama 5 Settembre 1738.*

Attenta la Pubblica prouidenza alla difesa degl'amatissimi Sudditi nel suo Stato dal male contagioso, le di cui fiamme si sono estese con sommo cordoglio sino all'Ungheria di qua dal Tibisco, tiene l'Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Giacomo Boldù per la Ser.ma Repub.a dill. do Prou.r sopra la Sanità nella Prouincia d'Istria l'incarico di uiglianza nella tanto gelosa importante materia, e di estendere quell'ordinazioni che fossero riputate conuenienti al fine, che sia lontano da qualunque parte anche ogni sospetto del male med.mo, però sotto le più rigorose pene, ac etiam della Vita, a quali sarà soggetta chi uoglia Persona, fa pubblicamente sapere.

Che s'intenda rinouato quant'è stato prescritto dall'Ecc.mo Mag.to alla Sanità con

Deliberaz.ne di 10 Luglio prossimo passato, con la quale in aggiunta, alla Vallacchia, Transilvania, e Seruia sotto li 20 Dicembre, e 29 Marzo bandite, dichiara parimenti bandito il Regno d'Ungaria, compreso il Banato di Temisuar, e sospette l'Austria, la Schiauonia, Croazia, Carniola, Stiria, Carintia, il Friuli, e tutto l'Austriaco Litorale, compreso Trieste.

Non possano perciò in ciascun Porto Suddito, così dell'Istria, come di tutto il Litorale adiacente introdursi, ed esser ammesse imbarcazioni, Persone, Merci, ed Animali direttamente, ò indirettamente prouenienti da detti luochi banditi, e sospetti, ma tutte siano contramandate per Venezia per soggiacere a debiti espurghi; non douendo pure esser fatto scarico di qualunque sorte di Grani da Bastimenti, o altro Legno di sospetto per ogni bisogno, che ui fosse, se prima non sia uenuta in cognizione la Carica, ch'aurà la caritateuole mira alla sussistenza, e bisogni della Prouinzia senza lesione dei primarj oggetti della commune preseruazione.

Resta espressamente commesso a tutte le custodie da Terra, che doueranno uigilar sempre giorno, e notte, e massime a quelle destinate a Confini d'ogni parte dello Stato Austriaco di non permettere che ui s'introduca nel Veneto Stato tanto con Fedi, che senza qualsi sia Persona, mercenaria, et etiam Animali, e cose non sussetibili senza l'espressa permissione in iscritto della Carica, ch'anderà assai risseruata anche per l'introduzione, ed accesso anche degl'Animali, e commestibili stessi, e succedendo qualche introduzione furtiua, douerà praticarsi, oue fosse scoperta imediate il fermo, si della Persona, che d'ogni cosa auesse seco, e custodirsi il tutto con i douti riguardi di Sanità, con dare prontam.te l'auuiso alla Carica per le proprie deliberazioni, anche contro chi auesse prestato aggiuto, o consiglio.

Li Bastimenti, che da luochi infetti, sospetti, o interdetti capitassero a dar fondo nel Litorale di questa Prouinzia, non doueranno metter Scalla in terra, ma star sempre a rodolo dessunto prima dall'Offizio di Sanità con l'assistenza delle Guardie il conto esatto del Patrone d'ogni Bastimento, del suo nome, del uiaggio fatto, de Passegeri ui fossero, del numero de marinieri, della qualità del Carico, de mandati d'estrazione, delle Fedi di Sanità, che seco auesse, e per doue diretto, acciò di tutto sia distintamente di Settimana in Settimana, ed in caso di qualche emergenza ragguagliata anche subito l'Ecc.ma Sua a necessario lume.

Per qualunque escogittato modo non potrà alcun Patrone, marinaio, o altri di detti Bastimenti staccarsi da essi, ne far uso de loro Coppani o piccole Barche facili ad approdare in ogni luogo, ne accostarsi ad alcuna Barca Pescarecia, o d'altra natura, a quali resta uietato l'auuicinarsi a qual si uoglia Bastimento, o altro Legno di Sospetto, in pena della perdita della Barca, quale conseguirà chi ne scoprisse la trasgressione oltre altre pene afflittive, ed anche della Vita a chi si fosse trouato nella Barca medesima conforme uerrà conosciuto meriteuole; e perciò le Pescareccie saranno tenute presentarsi agl'Officj di Sanità, e del Deputato destinato alla reuision delle Fedi, ed in caso fosse rilleuata alcuna contrafazione, douranno esser fermate, e resa la douta notizia.

Se fosse ricercato poi da alcuno de Bastimenti predetti qualche soccorso al Vitto, li douerà esser somministrato, ma con le maggiori auuertenze di Salute, ed alla presenza de

Deputati dell'Offizio di Sanità sempre responsabile ad ogni disordine, ed a questo passo in-  
tendendo all'emamate disposizioni, e costante uolontà dell'Ecc.mo Mag.to alla Sanità, e ricon-  
fermate dalla uigilanza de Predecessori Proued.ri ne loro Proclami nel proposito della totale  
responsabilità di cadauno de Colleggi della Prouinzia, aurà la stessa a restare con sempre più  
stretto uincolo a carico de Prou.ri aggiunti, e Cancellieri, che compongono li detti Colleggi,  
non douendo le Pubbliche Rappresentanze far in essi, che la sola, e semplice figura di loro  
Capi, cosicche di qualunque abbuso, o disordine, che per loro ammissione lasciassero correr,  
saranno tenuta renderne conto gl'altri Soggetti, che compongono essi Colleggi.

Tanto per Mare, che per Terra douerà praticarsi inalterabilmente l'uso delle solite Fedi  
a stampa, douendo su di esse notarsi con distinzione il nome, e cognome d'ogni Passeggiere;  
com'anco gl'Animali, e robbe con che andasse da luogo a luogo, uietata sempre qualunque  
altra, che fosse in iscritto, senza le quali Fedi a Stampa non douerà esser ammesso alcuno  
nelle città, terre Giurisdizioni, e Territorj della Prouinzia, ne quali resta egualmente proibita  
ogni, e qualunque riduzione di Sagre, Fiere, Concorsi, etiam a titolo di solennità, e Diuozioni  
solite farsi, ed il zelo de Pubblici Rapnti della Prouinzia inuigilarà per l'esecuzione di ciò so-  
pra i luochi tutti del loro Distretto, come resta espressamente ingionto il rauuiar d'imponerle  
agl'Ufficiali Direttori dei Posti destinati alla Linea.

Aueranno ogni sera ad essere in mano degli stessi Rappresentanti depositate le Chiaui  
delle Porte delle Città, Terre, e Castelli, raccomandati rispettiuamente alla loro uigilanza, e  
doueranno restar chiuse dal tramontar sino al leuar del Sole per maggiore custodia, e sicurez-  
za; così pure doueranno star chiusi li Restelli nelle Ville uicine, a quali aueranno ad essere li  
caselli con la custodia almeno di due Uomini per cadauno, si di notte come di giorno ad ogni  
buon fine, e per impedire qualunque disordine, douendo auersi per l'effetto med.mo da chi  
spetta ogni attenzione, perché siano interseccate, e conseruate tali tutte le uie indirette, per  
quali si potesse dare l'introduzione ne luochi per altra parte, che per li Restelli.

Perché non si renda difficile agl'Abitanti delle Campagne, Uille il commercio con le  
consudite pertinenze per mancanza di chi rilasci loro il requisito indispensabile delle Fedi di  
Sanità, douerano esser muniti tutti li Parochi di bastante numero di quelle a Stampa dagl'Of-  
fizj di Sanità, a quali uengono ad esser subordinati, con obbligo di rilasciarle con le circospe-  
zioni, che conuengosi di rauuiarle, o rinouarle di tempo in tempo, com'è solito di praticarsi.

Disposte da per tutto ou'importano le milizie si a piedi che a Cauallo, e douendo darsi al  
motto le Barch'armate per la custodia del Litorale, doueranno imancabilmente guardare il loro  
Posto ed eseguir per intiero le Commissioni che li sono state rilasciate, e quanto in questo resta  
prescritto, assistendo in tuttoccid ch'occorresse, e Colleggi di Sanità, che doueranno da ognuno  
essere ubbiditi nella materia di salute, da cui però mai potranno esser diuertiti, i quali Colleggi  
siano instituiti anche in ogni ristretto luogo oue ui fosse Pubblica Rappresentanza, e che gl'altri  
litterati si trouassero almeno in numero di Sei di capacità, e cognizione, li quali con il rimanente  
di quelli, che sanno scriuere doueranno supplire al carico di riuedere, e sottoscriuere le Fedi  
come Deputati, dalla qual'incombenza non possi esser chi si sia dispensato.

Trouandosi alcuno mancante al proprio douere si passerà al castigo condegno anche nella Vita secondo la qualità della mancanza come s'è detto di sopra.

Li Proueditori alla sanità, Ministri, fanti, deputati, Guardie, e sopra tutto gl'Ufficiali Direttori disposti a guarnire, e scorrer la Linea ne Territorj a cadauno assegnati, ed ogn'altro douerà far tenere alla Carica lo più sollecite notizie di ogni disordine, e di qualunque trasgressione per poter riparare ogni inconueniente, e proceduto con rigorose pene contro chiunque trasgressore ad altrui uisibile esempio, riseruandosi in fine la Carica di deuenire ad ulteriori prouedimenti a misura dell'istante, de casi, e delle circostanze, come meglio trouerà consentaneo alla sussistenza de Popoli, ed alla loro Salute.

Il presente Proclama dourà esser pubblicato da Parochi delle Ville della Prouincia in giorno festiuo almeno una uolta ogni mese durante li presenti sospeti, che Iddio Signore rinoua.

Parenzo dal proueditorato sopra la Sanità in Istria li 5 Sett.e 1738

Giacomo Boldù P.r alla San:tà

Gio: Vincenzo Capello Canc:re

Documento 3.

ARCHIVIO DI STATO - VENEZIA, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)*, b. 408. *Documento datato Parenzo, 15 Novembre 1738.*

Intento a premunire contro l'insidie del commune Nemico ogni lato dell'estesa Prouincia alla mia cura commessa, non era riuscibile riddur alla loro perfezione tutte le concepite disposizioni, dietro quali stabilirne un Piano complesso, se non mi s'insinuano li mezzi della Milizia assegnatami. Or, ch'arrivate, e distribuite sono le compagnie de Fanti Oltramarini, e le due di caualleria, quali formano il neruo delle forze decretate; che diffusi l'occorrenti ordinazioni, che visitai personalmente la linea, e che in una parola mi riuscì a stento di uigilare, e di applicazioni di ueder collocato in un sodo, e regolato sistema l'importantissimo affare della salute, ne rassegnò impaciente di dilazione all'emenda di cotesto Ecc.mo Mag.to. L'armo intiero, ed uniuersale, quale comprendendo la doppia ispezione del Confine Terrestre, e del Litorale, non abbraccia meno di miglia Duecento.

Alle custodie d'un giro si uasto, douran dunque supplire per la parte del Mare una Galeota, e cinque Feluche armate dal corpo delle suddette otto Comp.e Nazionali, ed il Confine da Terra sarà guardato dal rimanente d'esse, unite (direi) alle due di caualleria, se non mi rimanesse ancora da desiderare l'auuisato Distaccamento di tredici Crouati trattenuto dall'Ecc.mo deputato ai boschi, in seruizio conuien credere delle benemerite sue occupazioni.

Degnaranno VV. EE. Osseruare auer distribuita la regolata Milizia in uarj piccioli Corpi con l'oggetto di rendere più rispettabile il Confine troppo esposto alle facili contrafazioni del'Imperiali, e de Nostri, se ne confidano in mano delle sole Cernide, e Paesani la custodia. A questi bensi lasciai l'obbligo delle guardie alli caselli erretti a portata l'uno dell'altro, e nei luoghi soliti, con attenta mira, che nulla soffrano le Pub.e raggioni. Mi costò in uero non poca fatica prima di formar un giusto, e fermo riparto di questa gente. Ella si dimostra contenta, e rassegnata, ora, che diuiso, ed uniuersale essendo l'aggrauio, meno risente il peso delle fazioni, allegeritoli dal respiro di uenti, e più giorni, che gli rimangono liberi, e dal suffraggio d'una libra di pan Biscotto accordatogli in sostentamento della loro estrema indigenza, a quei soli prò, a quali tocca rispettuamente la guardia delli Caselli al Confine. Ogni Officiale Capo posto è fornito di sue chiare, e stringenti Commis.ni di uisitare le Sentinelle a Caselli soggetti a proprj appostamenti, di frequentare le ronde, di tener in esercizio, e moderaz.ne li suoi Soldati, e sopra tutto d'impedire ogni dannata comunicazione.

Deue ognuno d'essi dar parte di qualunque inconueniente, che succedesse, al suo Officiale Superiore, e questo alla carica per comporlo, o correggerlo. Quattro d'essi ne uedranno disposti in figura di Direttori della linea nelli quattro Territorj, di Capo d'Istria, di Raspo, di Montona, ed il quarto d' Albona, e Fianona. Supplisse per uerità egreggiamente tra gl'altri alle proprie parti l'ultimo, ch'è il Sopra Intendente giacomo Battiala, quale in consimili moleste congiunture sostenne assai lodeuolmente la stessa laboriosa incombenza di quella gelosa, e difficile confinazione con specioso decreto dell'Ecc.mo senato, e con benignissima approuaz.ne di VV. EE. Tanto più benemerito egli al presente, che con esempio molto raro rinunciando spontaneam.te all'assegnamento fissatogli, offre di continuare la sua seruitù, ambizioso unicamente di guadagnarsi il loro, ed il Pubblico magnanimo aggradimento.

Internatomi, e giunto ormai a riconoscere al fondo l'indole del paese, le antiche differenze de limiti, le radicate animosità, la proterruia de Confinanti, il legame degl'interessi, dell'amicizie, e delle Parentelle, l'aprezza de Monti, il folto de Boschi, la frequenza de Porti, e de nascondigli, e l'estensione in fine dell'ampio giro, mi sarei lasciato atterrire dalla uista di tanti spauenteuoli obbietti. Ma inuocato l'aiuto di dio Signore, e fattomi cuore, contraposi alle naturali auuersità della Prouincia gl'impegni più costanti, di uigilanza, di castigo, di risoluzioni, e di forza, radolciti dal temperamento delle possibili facilità, soggette alle sempre più scrupolose riserue della Salute. L'opra non fu cosi ageuole, ma riuscita sin qui m'anima a proseguire nel difficile asunto, che tende alla rimocione delle moleste controuersie de Confini, ed alla preseruazione del Paese raccomandatomi. A questi due essenziali punti mirano tutte le mie solecitudini, e sopra di questa base stà fondato, come degnerà rimarcare la sublime loro sapienza l'armo presente.

La milizia regolata sul di cui uigore può computarsi la migliore custodia, ripartita in molti Distaccamenti, uien comandata a uegliare sopra le guardie de Caselli, che stanno a peso della Colletizia, ond'ella dimostrandosi in ogni luogo coll'apprensione, che seco porta, e con

suoi frequenti mouimenti, impedisca, e reprima li trapassi de Sudditi dell'uno, e l'altro Dominio, o lesiui li delicati riguardi della salute, o quelli niente meno importanti del Principato. Posto quest'argine, e questa soggezione di forza, pensai assicurarmi meglio dalle contafazioni, e di uincere l'esposte auersità, piegando alle possibili condiscendenze dietro il rispettabile esempio degli Ecc.mi miei Precessori, e deg'autoreuoli beneplaciti dell'EE. VV. Hanno essi impedito un irreparabile iruzione nella Prouincia auendomi concesso d'admettere al guado gl'Armenti, ed alla contumazia li Pastori passati nell'estate all'Erbatico ne Paesi Austriaci, il che negato produceua il totale eccidio di questa miserabile Popolazione, ed aurbbe posto me in estreme angustie, o di sacrificare molti al diuietto, o di ueder contaminate le riserue, e uane tutte le mie diligenze.

A seconda delle stesse imitabili norme, e di queste loro caritateuoli massime ho pur aperto in sei differenti situazioni le stangate, oue seguano li concambj, e le uendite de Comestibili, ed altri prodotti non suscetibili necessarj alla reciproca sussistenza sotto le osseruationi de Soldati, ed Officiali nelli due soli giorni fissati alla Settimana, e ciò di concerto, et ad istanza di questi Esteri Comandanti. La fame è un mostro, che quando se gli uieti il cibo, non ha freno, che la ratenga, ne legge, o diuioeto, che non sorpassi. Conuenni po' concorrere alle stesse facilità anche nei luoghi del Litorale, bisognosi egualm.te, ed in particolare de grani, commessane l'esecuzione all'inspezioni de Colleggiati di sanità preuj sempre gl'assensi della Carica, da cui uenghino di uolta in uolta rilasciate le più rigorose, e conuenienti ordinazioni.

Giouò pur mirabil.te sin ora a mantenerui la quiete, e la sicurezza propostami l'amiziazia a tutto potere coltiuata con li detti Comandanti, e massime col capitano di Pisino, il di cui animo cercai di guadagnarmi, e rendermi beneuolo con li mezzi più uallidi. Per uerità dopo tali disposizioni non auenne, merce la Diuina assistenza, inconueniente degno di molto riflesso, e se insorse qualche differenza di non graue momento fu composta nel suo nascere, date o ricevute le conuenienti soddisfazioni.

A pochi, che, o mancarono al proprio douere, o tentarono di contaenire, scoperti, ed arrestati, stà preparato l'adeguato castigo. Per me prometto di non deuiare da queste tracce ritrouate salutari, ne di recedere dalla fermezza propostami nell'arduità dell'impegno in cui m'attrouo contro l'accenate, ed alla loro insigne uirtù abbastanza cognite opposizioni della nostra Prouincia. Sarà poi della loro uener.ta autorità correggere i difetti delle tenute direzioni, e quelli, che ui scoprisse nell'uniuersale dettaglio, mentre bisognoso di docum.ti e di consiglio, gl'attende, e gl'iuoca la mia proffessata rassegn.ne, con che le bacio oseq.te le mani.

Parenzo li 15 Nouembre 1738

## Documento 4.

ARCHIVIO DI STATO - VENEZIA, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità - Dispacci del Provveditore alla Sanità in Istria Giacomo Boldù (1738-1740)*, b. 408. *Distribuzione dei caselli nel Litorale (1738)*.

TERRITORIO	LOCALITÀ	NUMERO DI CASELLI
Muggia	Porta di Terra, Porto Muia, Porta Parsisa	3
Capodistria	Porto C.o Dis.ia, Porta Parsisa	2
Isola	Porta di Terra, Porto di Isola, Porto S. Piero	3
Pirano	Porta dietro la Chiesa, Porta del Mogoron, Porta di Terra, Al Fortino, Porto di Piran, Porto Rose, Cisolle alle Saline, S. Giovanni di Salvore	8
Umago	Porta di Terra, Porto di Umago, S. Zuane della Cornetta, S. Lorenzo di Daila	4
Cittanova	Daila, Porta di Terra, Porto di Cittanova, Traghetto di Piscin, Val di Torre	5
Parenzo	Porto S. Marina, Porto Cervera, Porta S. Antonio, Porta di Terra, Porto Parenzo, Fontane	6
Rovigno	Mollo Grande, Cal Santa, Montolina, Carbonera, Val di Borra, Al Ponte, Spirito Santo, S. Nicolò, SS. Trinità, Le Gracie	10
Pola	Porto Marischia, Mollo de Sassi, Val di Cadena, Porto Fasana, Porto Valbandon, Porta del Christo, Porta della Madonna, Porto Città, Veruda, Loco Buso, Porta della Fontana, Porta del Pozzo, Porto Rosso, Porto Ciello, Sotto Medolin, Mollo del Torchio, Porto Cuè, Calle Spiaggia, Porto Badò, Porto Vignole, Porto Lungo	21
Albona e Fianona	S. Zorzi al Traghetto, Val de Toni, Porto S. Zuanne, Raune Spiaggia, Porto S. Marina, Porto Longo, Porto Rabaz, Tersachi Spiaggia,	8
<b>TOTALE CASELLI</b>		<b>69</b>

**SAŽETAK: ISTARSKI PROVIDUR ZA ZDRAVSTVO GIACOMO BOLDÙ I ZDRAVSTVENA OBRANA POKRAJINE OD 1738. DO 1740.**- Zbog tradicionalne usmjerenosti na trgovinu s Istokom i sa zemljama srednje i istočne Europe, problematika zdravstvene zaštite postala je tijekom stoljeća neizostavno pitanje mletačke politike koja je bila primorana izraditi adekvatne mjere prevencije i zdravstvenog nadzora kako bi se suočila s neizbježnim opasnostima uslijed gotovo stalne izloženosti svakojakim zaraznim bolestima. U tom kontekstu, lik Providura za zdravstvo postao je središnja figura za organizaciju zdravstvene obrane pokrajine. U njegovoj su nadležnosti bili čuvanje obale s oružanim lađama kako bi se spriječilo svako tajno iskrcavanje, stroga kontrola sumnjivih brodova i njihovih zdravstvenih iskaznica, blokiranje unutarnjih komunikacijskih putova i prijevoja putem zdravstvenih nadzornih stanica, iako je ova posljednja mjera značila često i paralizu trgovine. Međutim, najdrastičnija i najsloženija mjera koju su providuri primjenjivali u slučajevima zaraze bila je izgradnja tzv. sanitarnog kordona s kontrolnim točkama i zdravstvenim stražarnicama duž cijele mletačko-austrijske granice, a što je postalo predmet čestih sporova između Republike i Carstva. Pravodobnom provedbom navedenih zaštitnih mjera izbjegnuto je, u više navrata, širenje strašne zaraze, a iste su se pokazale ključnima u mletačkom zdravstvenom nadzoru Istre.

**POVZETEK: POVZETEK: UPRAVITELJ ZA ZDRAVSTVO V ISTRI GIACOMO BOLDÙ IN ZDRAVSTVENA ZAŠČITA V PROVINCII V LETIH 1738 - 1740** - Za tradicionalno usmeritev v trgovanje z Orientom in z deželami srednje in vzhodne Evrope je problem varovanja zdravja skozi stoletja postal nujna beneške politike, ki je bila prisiljena sprejeti ustrezne preventivne ukrepe in zdravstveni nadzor za spopadanje z neizogibnimi nevarnostmi, ki so pretile zaradi skorajda nenehne izpostavljenosti vsem vrstam nalezljivih bolezni. V tem pogledu je imel upravitelj za zdravstvo osrednjo vlogo pri organizaciji zdravstvene zaščite v provinci. Pristojen je bil namreč za obalno patroljiranje z oboroženimi čolni, ki so preprečevali vsako ilegalno izkrcanje, strog nadzor sumljivih plovil in zdravstvenih dovoljenj, zaporo notranjih prometnih poti in prehodov s postavitvijo t.i. sanitarnih zapor (*restelli di sanità*), čeprav je ta varnostni ukrep pogosto pomenil popolno ohromitev trgovanja. Vendar je bil najbolj drastičen in celovit ukrep, h kateremu so se zatekli upravitelji v primeru kužne bolezni, zagotovo postavitvev tako imenovanega sanitarnega kordona. Sestavljen je bil iz zapor, imenovanih sanitarne čuvajnice, ki stale vzdolž celotne beneško-avstrijske mejne črte in bile večkrat predmet spora med Beneško republiko in avstrijskim cesarstvom. Pravočasno izvajanje navedenih preventivnih ukrepov je kar nekajkrat preprečilo širjenje strašnih kužnih bolezni. Ti ukrepi so se pokazali za ključni dejavnik v politiki Beneške republike na področju zdravstvenega nadzora v Istri.